



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



SEVERINO FERRARI

BORDATINI

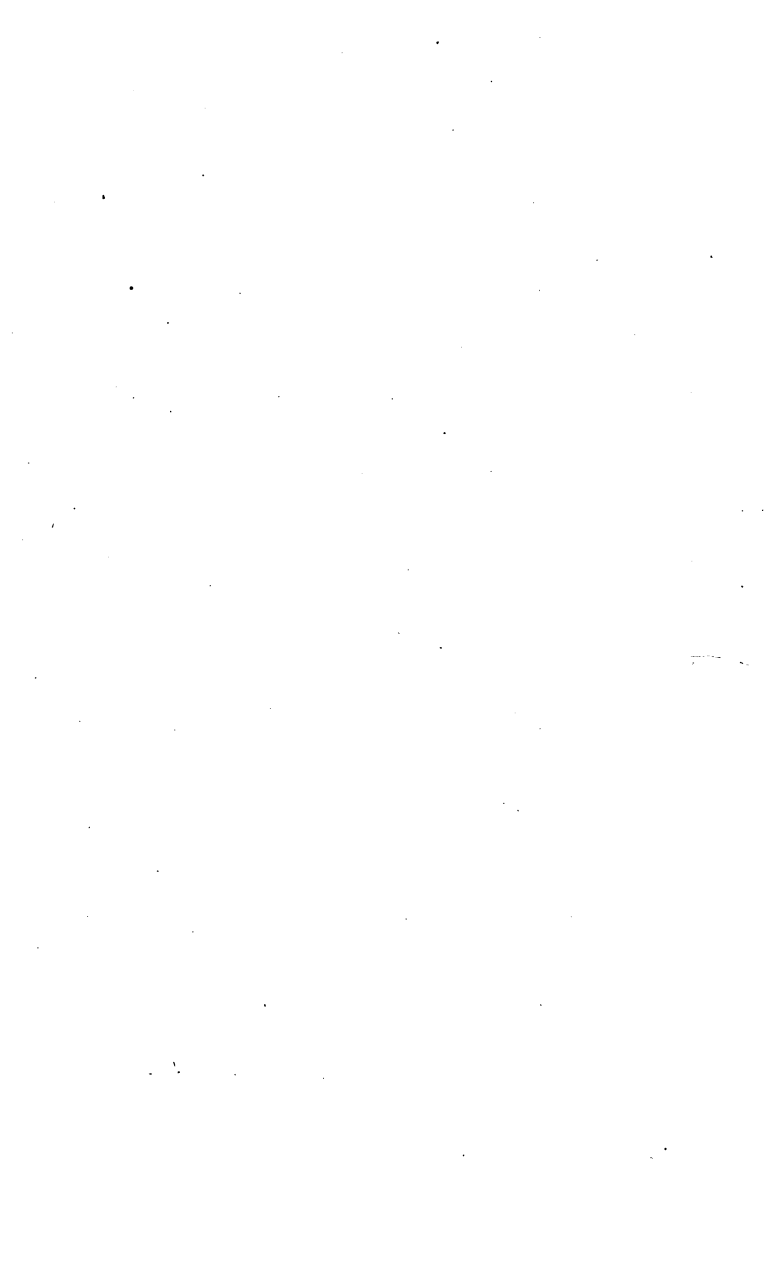
VERSI

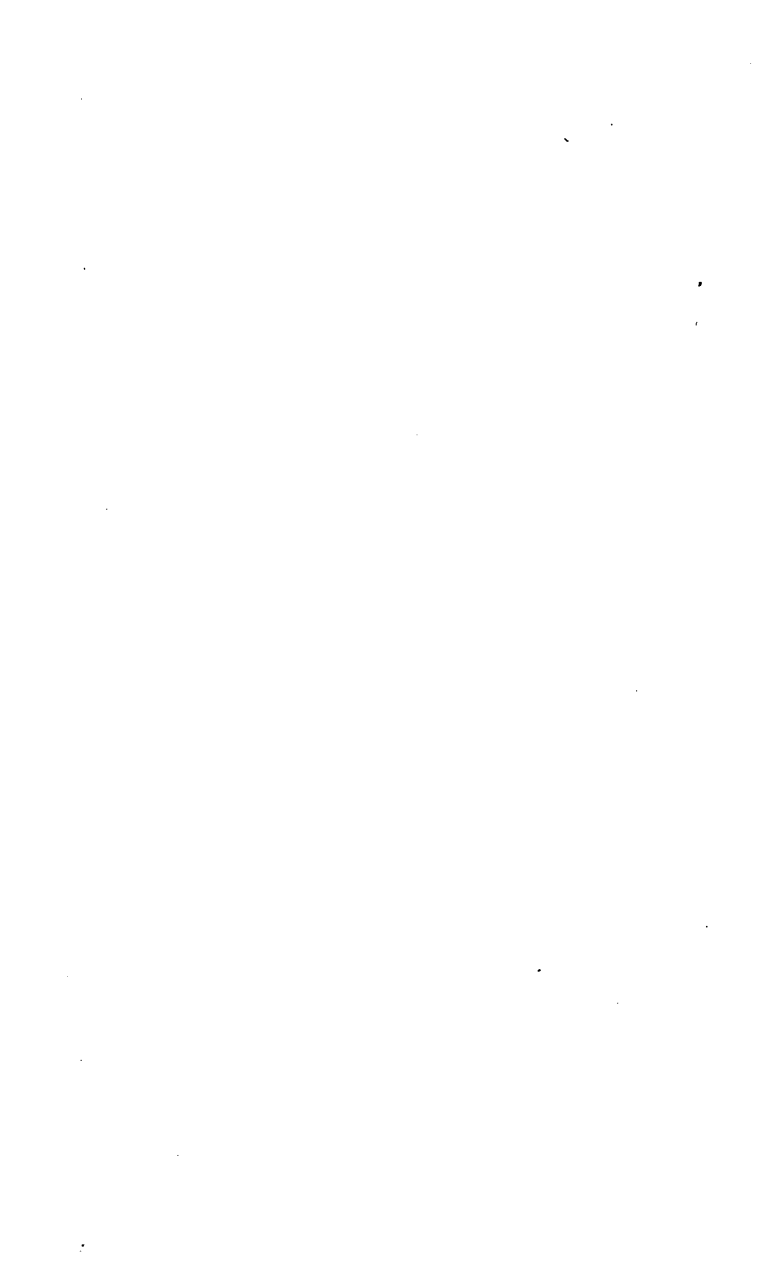


ANCONA

A. GUSTAVO MORELLI, EDITORE

1885







SEVERINO FERRARI

14



VERSI



ANCONA

A. GUSTAVO MORELLI, EDITORE

—

MDCCCLXXXV

PROPRIETÀ LETTERARIA

Ancona Stab. Sarzani e C.

PQ 4688
F415B6

la treccia si vedea
che raggia come stella per sereno;
anzi pareva di Venere iddea,
anzi di quella ch'è fatta un alloro,
anzi parean d'argento, anzi pur d'oro.

(Morgante Maggiore)

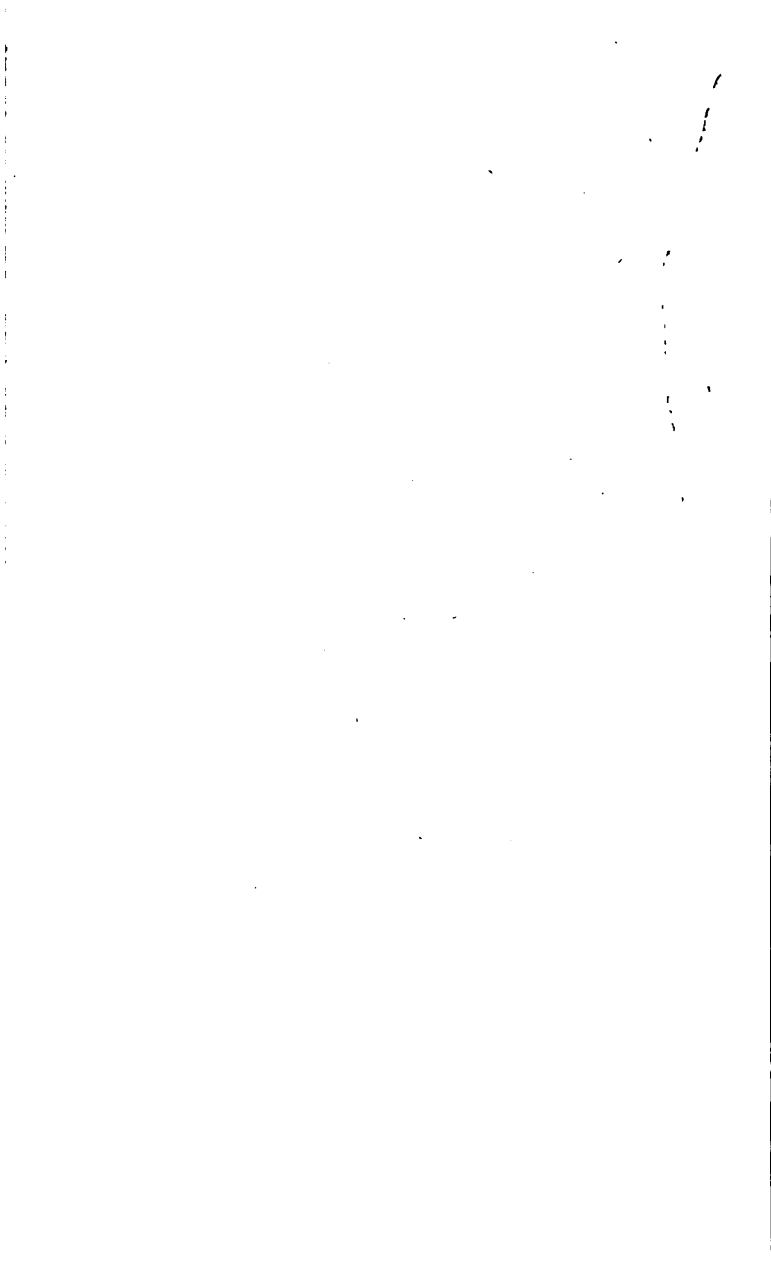
e, le chiome dorate al vento sparse,
giovane donna in mezzo al campo apparse.

(Gerusalemme Liberata)

895030

A

GIOVANNI PASCOLI





*Giovanni, come sai, questi bordati
da vaghe antiche tele ho ritessuti,
e con drappi moderni ho variati.
Tessere in stil moderno antiche cose,
in stile antico nuovi sensi arguti,
tentai con fila morbide e manose.*

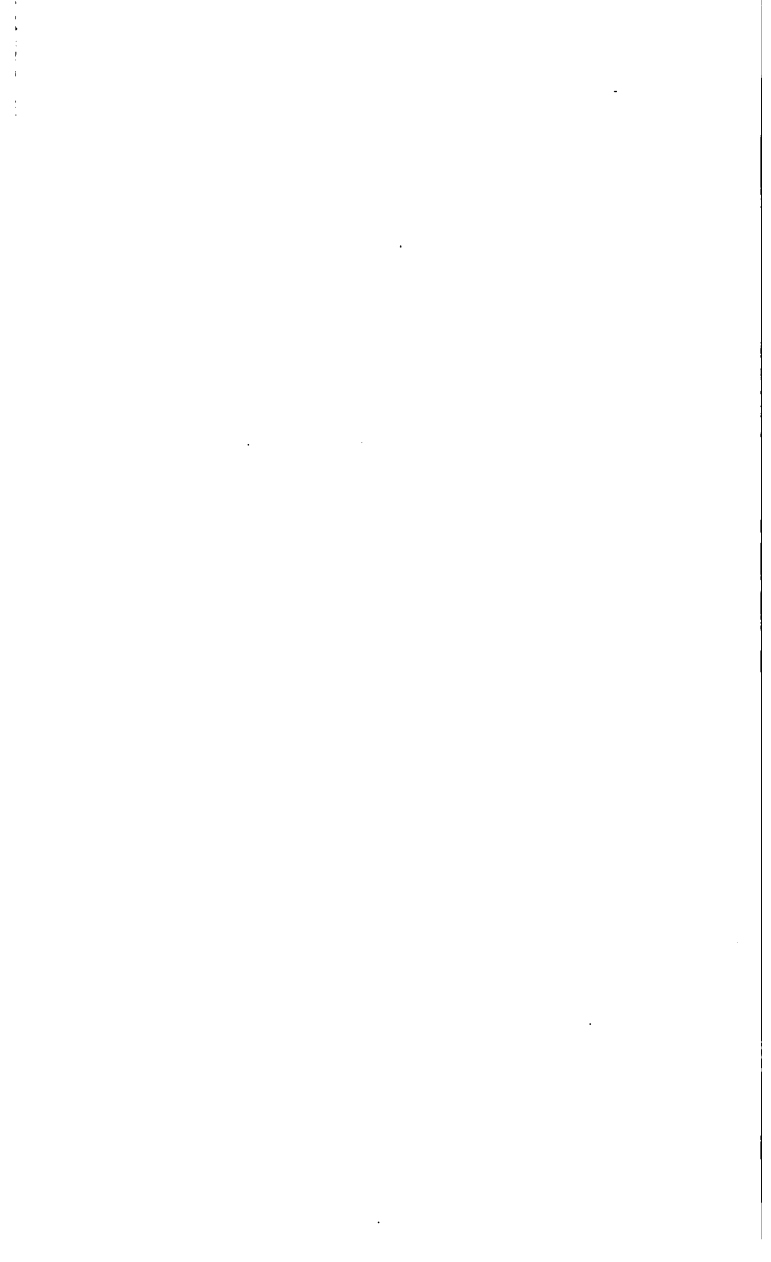
*Scorrea l'agile spola sul lavoro,
le calcole battevan faticando
il pettine d'argento e i licci d'oro:
quand'udii rimbombare Arno e Druenza
a quel fragore; a torno ivan cantando
i lauri di Toscana e di Provenza.*

*Piovean felice lume due begli occhi,
che poi colanto amai; sì che i fioriti
stami lasciando in lor convien ch'io scocchi.
Ora che ragguagliati e d'un colore
fra il ripieno cangiante questi orditi
distacco dal telaio del mio cuore;*

*mostrino a te bei sogni in fra correnti
fumi e tra fronde e queti albeggiamenti.*



BORDATINI





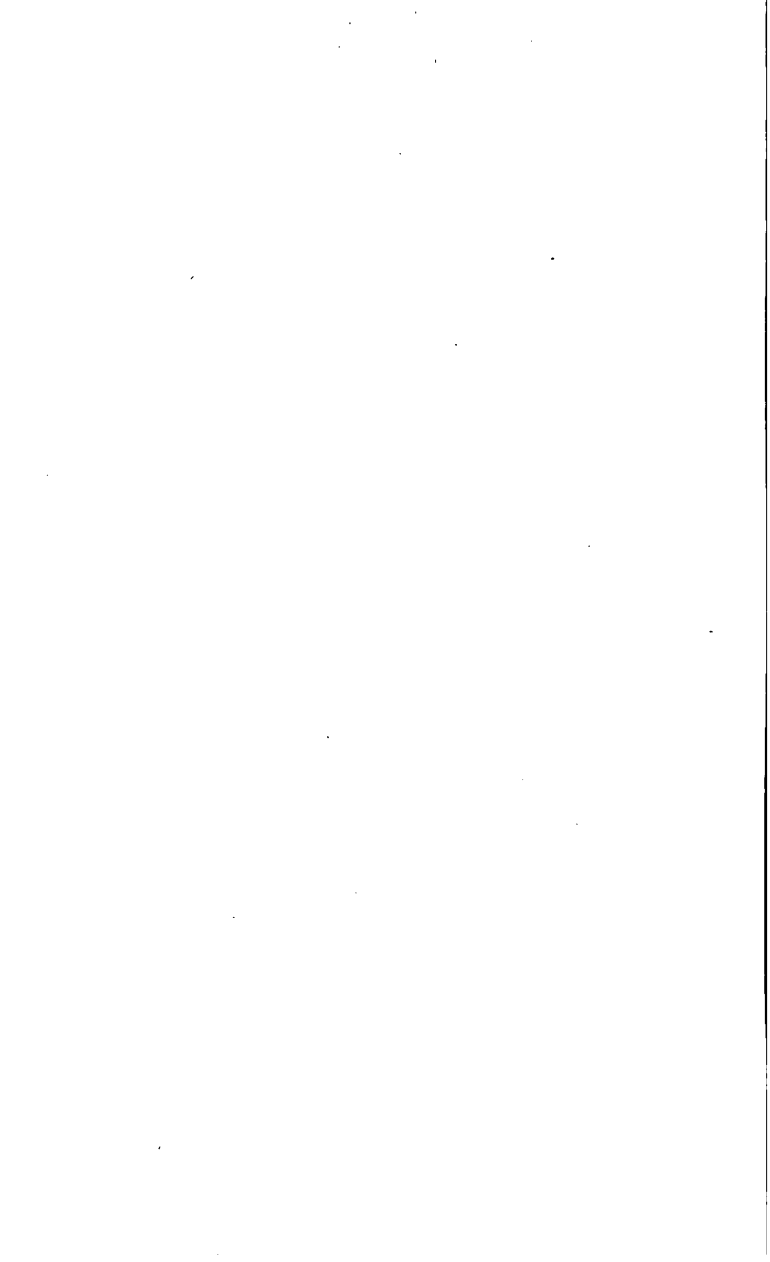
I.

Testina d'oro, cantano già i galli.

Dicono i galli — Padrona amorosa,
alzatevi da letto ch'è già l'ora. —
Ma tu segui a sognar d'essere sposa,
nella pulita casa la signora:
cantano i galli, ma tu dormi ancora,
e il sole è già su' monti e ne le valli.

Siena, 1884.







II.

Ramo fiorito, mentre ch'io ti miro,
sento tremarmi il cuore, indi sospiro.

Io ti vedo inchinar la bionda testa
al tepido passar di placida aura;
aura amorosa che in mio cuor s'è desta
a mirar come Amore increspa e inaura
que' capei: tali non cred'io che Laura
li sciogliesse per dare aspro martiro.

Chini la bionda testa sul mio cuore,
e il sospir vola e trema fra i capelli.
Parmi d'avere tra le braccia un fiore
su rami d'oro, tra le fronde snelli,
quando la rosea fronte e gli occhi belli
soave inalzi o li rivolgi in giro.

O ramo d'oro, o albero fiorito,
all'ombra tua cantano i miei pensieri:
a lor la poesia fa cenno e invito
mostrando che fiorito sei pur ieri:
o mio bel ramo, abbassa quei verzieri
lascia sbocciar le rose al mio sospiro.



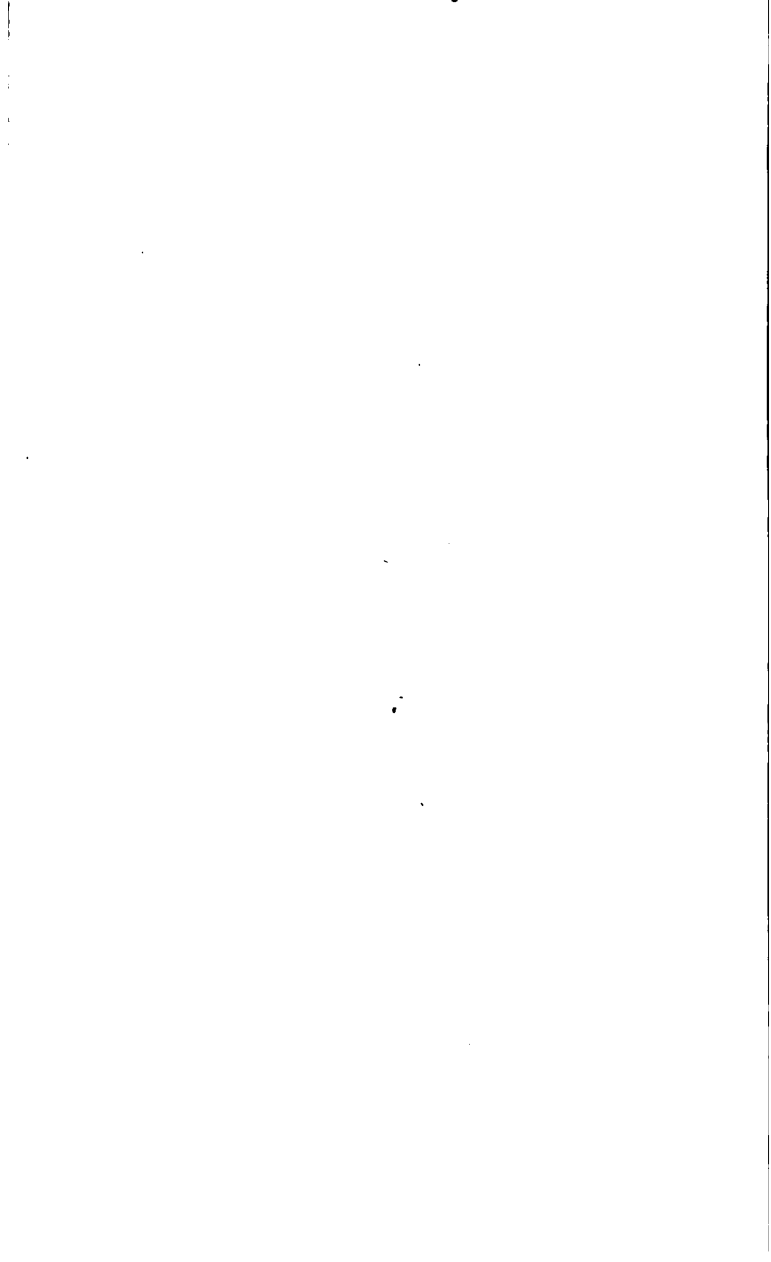


III.

Pace con gli occhi, o trepida colomba,
chiedi, se il mio desire
come falco grifagno su te piomba.

Con la preghiera de' cari occhi scudo
tu fai contro al desio che ti minaccia:
sopra il bel petto pregano le braccia
raccolte; in atto di baldanza ignudo.
A sì dolce umiltà fugge quel crudo
desire, e cade a terra
vinta la guerra ch'entro a me rimbomba.







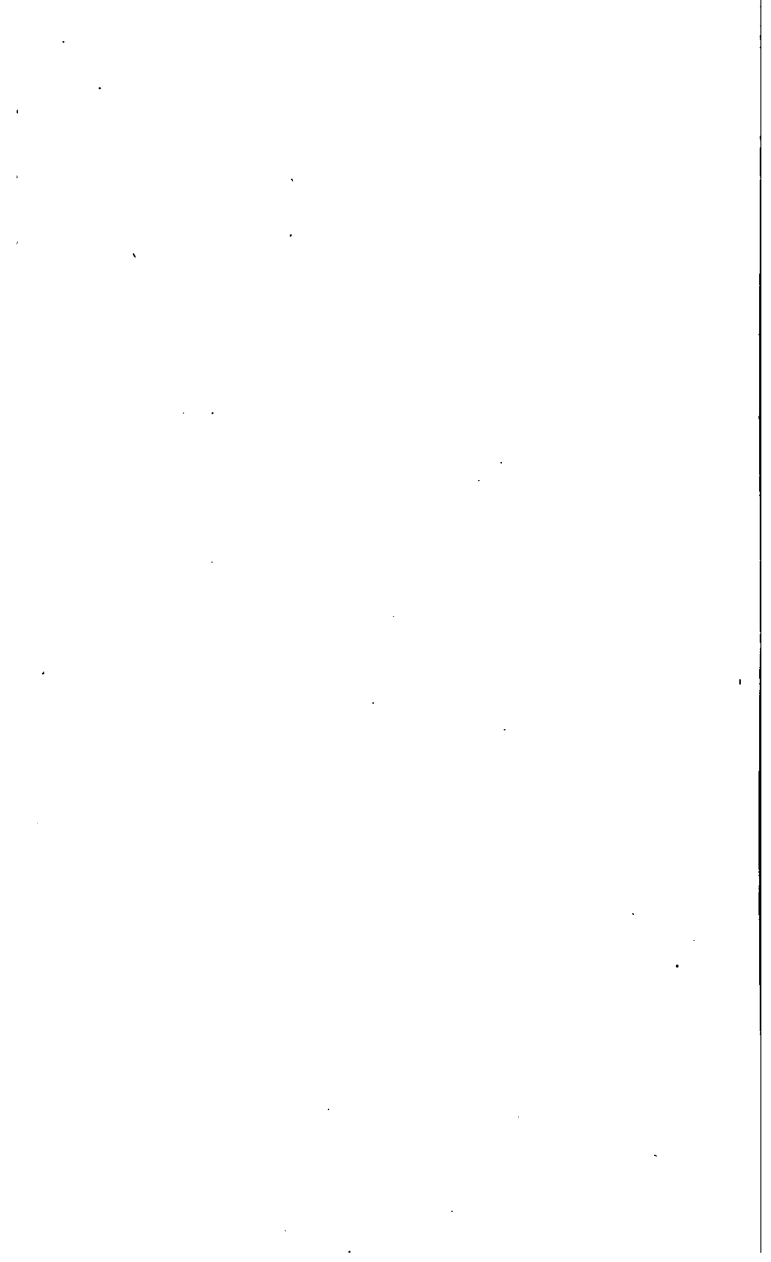
IV.

Pensando un dolce suo canto il Petrarca
inseguì a lungo la sua amica bionda,
stormendo i lauri e rimbombando l'onda.

E perché non la giunse, a rifiorire
sotto il tenero piè della fuggente
seguitò il prato; dalla Sorga argente

uscian le ninfe, ed era acceso il giorno
più luminoso all'auree chiome intorno.







V.

Forse che dorme, raggiando, la luna
un suo bel sonno candido falcato
tra le mollezze del sen tuo gigliato?

Io non la ho vista sorgere da più notti;
ed a te, curva nel raccogliere l'ago,
ieri sfuggian più raggi dal sen vago.

Ond'io son fatto amante della luna
e la invoco al sereno e alla fortuna.



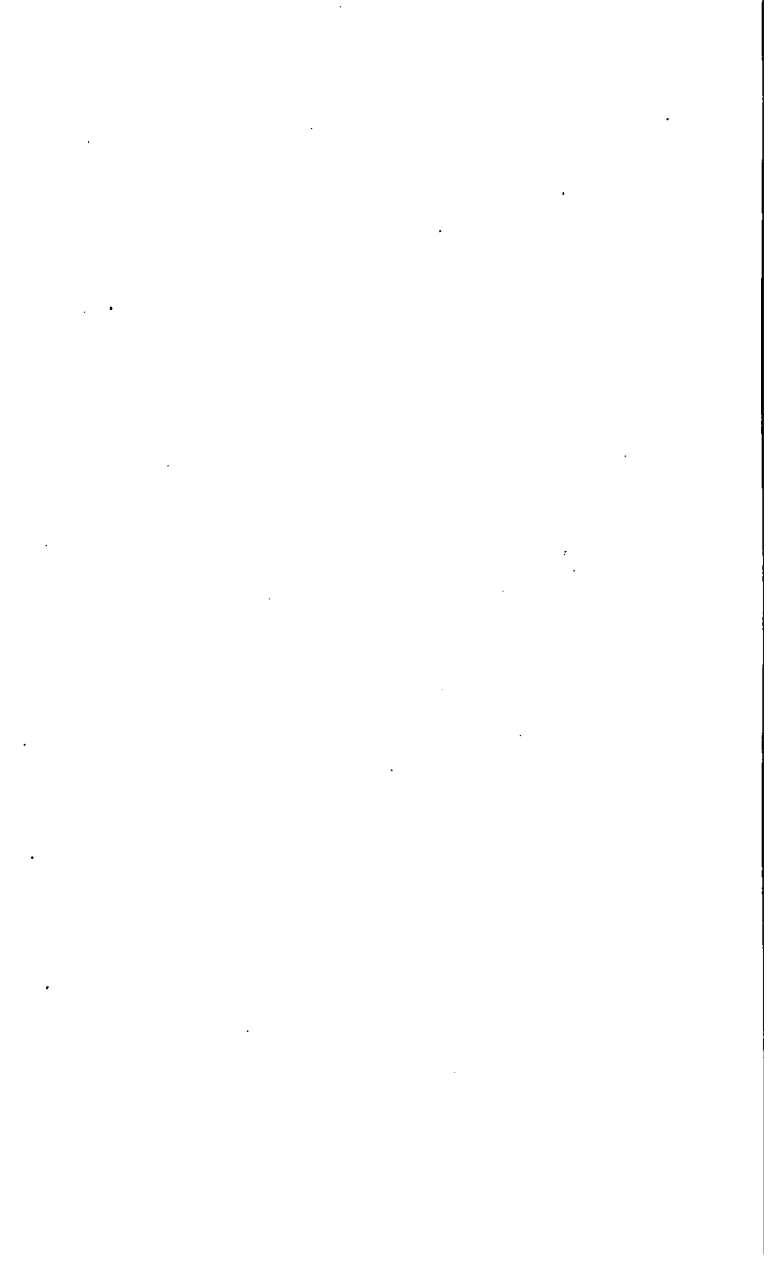


VI.

Un bel raggio di sole
mi s'è confitto in mente e uscir non vuole.

Mentre china al lavoro
guidavi colla man l'opra dell'ago
che in sulla tela rapido scorrea;
il sole un raggio d'oro
t'intrecciò fra le chiome, e destò un vago
incendio a torno: il cuore mi dicea:
— Questa verace dea
or torna in cielo, e qui piú star le duole.







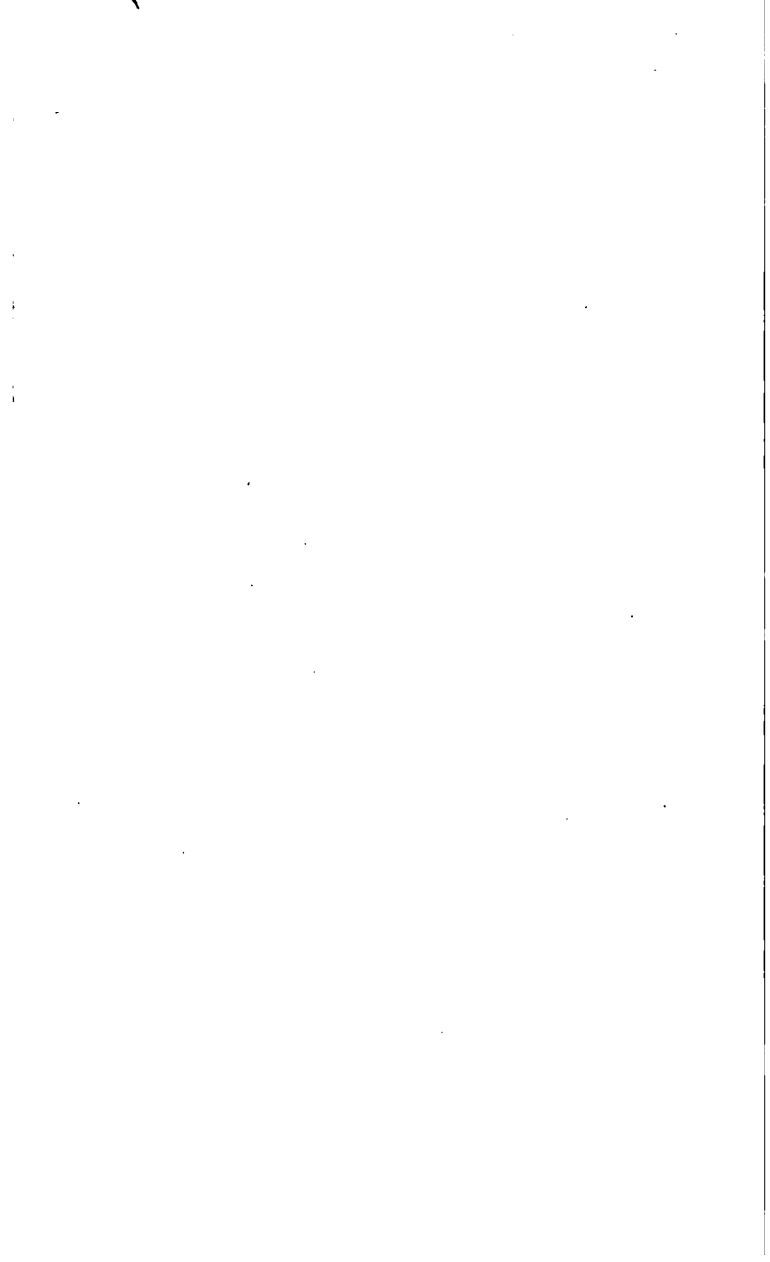
VII.

— **T**u de le belle porti la bandiera, —
ha il canto siciliano:
basta vederti stretta in cinturella
e se sei alta senza la pianella.

Luce la testa tua di tal biondezza
ch'io ti somiglio al sole:
è latte e sangue il viso, e picciolelle
sono le labra e paion fragolelle....

Ma tu non vuoi ch'io dica tue bellezze,
o fanciullina dalle bionde trezze.







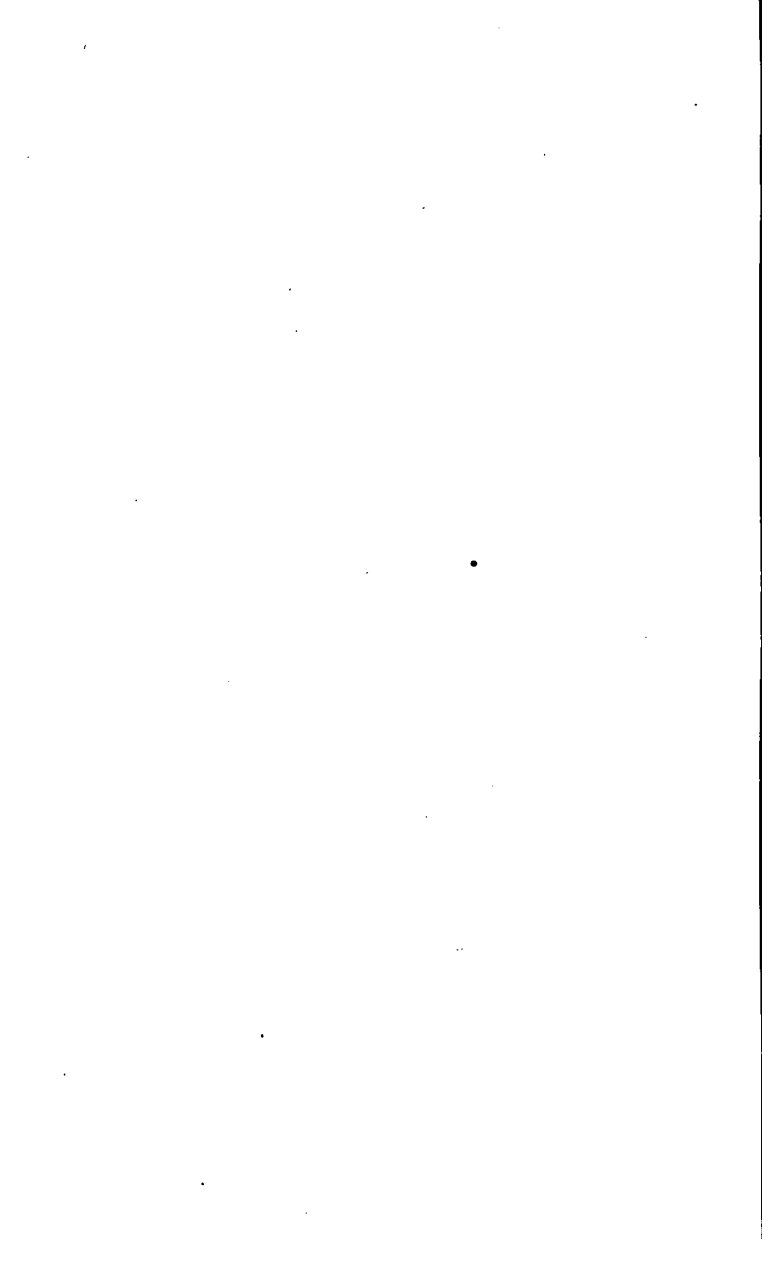
VIII.

La bianca neve ride in vetta ai monti:
chiede sol mite e breve; lungamente
vuol sognar della luna nei tramonti.

Sotto gli amplessi suoi rompe fervente,
sale alle piante tiepido l'umore
che poi s'ingemma in faccia al sole ardente.

Tal fra le nevi tue caldo il tuo cuore
ai labri manda qualche rosa in fiore.







IX.

All'ombra dei capelli
fiorisce il viso e ridon gli occhi belli.

Stanno i capelli folti quali ha l'arte
sovrà la nuca in tersi nodi avvolti,
obbedienti al pettine; sol parte
scherzan volanti via pel collo sciolti;
io più amo i raccolti
sul breve fronte in lampeggianti anelli.

In teneri color bianchi e vermigli
fiorisce il viso fra la luminosa
chioma: al confronto perderiano i gigli,
ed al confronto perdereia la rosa,
ché l'onda imperiosa
del sangue v'apre fior sempre novelli.

Ma chi negli occhi innamorati guarda
tai raggi beve e tal dolce bollore,
che tutto il sangue par s'accenda ed arda;
e l'uom si gloria; come se l'umore
della vite nel cuore
rompa per mille rivi caldi e snelli.

A quei fulgori dell'eterna fronda
pur si rinverde il mio giovane alloro:
del mio sangue miglior con perenne onda
l'annaffio lo nutrisco lo avvaloro.
Già qualche bacca d'oro
raggia tra il verde e il muover dei ramelli.





X.

Vuoi che ti dica perché il verde alloro
cinge le miti fronti dei poeti.
Sacro ad Apollo che le muse in coro
guida sui clivi di Parnaso lieti,
prima che arbusto dalle bacche d'oro
inebriasse i pallidi profeti,
fu vaga ninfa a cui seguitar piacque
la dea Diana onde ogni suo mal nacque.

Nacque il suo male per la dea seguire
e il casto rito e la sanguigna caccia
schiva di nozze: il dî che Apollo l'ire
del Pitone fiaccò con le sue braccia,
in sulla sponda del Peneo venire
la vide alzata e ne seguì la traccia:
scalza ed alzata Dafne giovinetta
gli si tolse dinanzi con gran fretta.

Con gran fretta si tolse al dio davante
che la pregava del soave amore.
— Ferma, diceva, deh ferma le piante;
un dio t'insegue, non un vil pastore. —
La giovinetta pur presta e volante
sfuggiva dalle man del ghermitore;
le incolte chiome all'aura si spandevano,
e perchè incolte più Febo accendevano.

Accendevano il dio con più baldanza
la beltà rude e quelle chiome incolte:
poi che con dolce ed umil desianza
l'ebbe pregata cento e cento volte,
del piè divino l'agile possanza
e la snellezza delle membra ha sciolte:
sembra sparvier che insegue una colomba,
e il remeggio dell'ali pei ciel romba.

Romba il remar dell'ali e vince il gemere
della fuggente. A dietro ventilando
le lunghe chiome feano Apollo fremere
che le sentia sul viso a loro instando.
Scorgea le vesti, date al vento, premere
il bianco corpo e in parte il gian mostrando:
onde come il desio più lo martella
stringe oramai la verginetta bella.

Che bella e vinta giovane e mortale
si rivolse a Peneo, ch'è dio del fiume,
(dolce cosa vedere la nivale
fronte, e degli occhi al ciel preganti il lume):
— Conservami a Diana il virginale
corpo, diceva, o mio paterno nume! —
e non si tosto Apollo i crin le afferra
che i piè veloci ella ficcava in terra.

In terra implicò i piedi, già si snelli,
fatti radice: Apollo un verde arbusto
si strinse fra le braccia, i membri belli
palpitavano ancor sott'esso il fusto;
l'un braccio e l'altro e il viso ed i capelli
moveansi all'aure sul mutato busto
già rami e fronde, e sol la bianca cima
dell'albero mostrava qual fu prima.

Qual prima fu quando bianca e formosa
fioria la guancia e sorridevan gli occhi.
Apollo poi che di baciare posa
le care fronde e gli amorosi nocchi,
disse: — Se aver non ti potei per sposa,
te, lauro, almeno il folgore non tocchi:
a te sacro la chioma e la faretra,
la chioma intonsa e la sonante cetra.

Cetra a te sacra! e dei superbi cuori
segni il trionfo il tuo bel ramo io voglio:
coronerai dei magni imperatori
l'altre fronti un giorno in Campidoglio. —
Tacque; e al crine intesseva i nuovi allori,
e l'arbusto accennava in bello orgoglio.
Ma raro di sé poi quei rami lieti
fecer gli imperatori ed i poeti.





XI.

Spesse volte rivedo nella mente
quel di che sarai mia, pura viola.
Scendi alla casa ove cortesemente
due vecchi stanno per dirti — figliuola —:
ti abbraccian sulla soglia lietamente
e il pianto a lor fa groppo nella gola;
ei ti vedon sì bella e sì fiorente,
ei bisbiglian fra lor qualche parola.

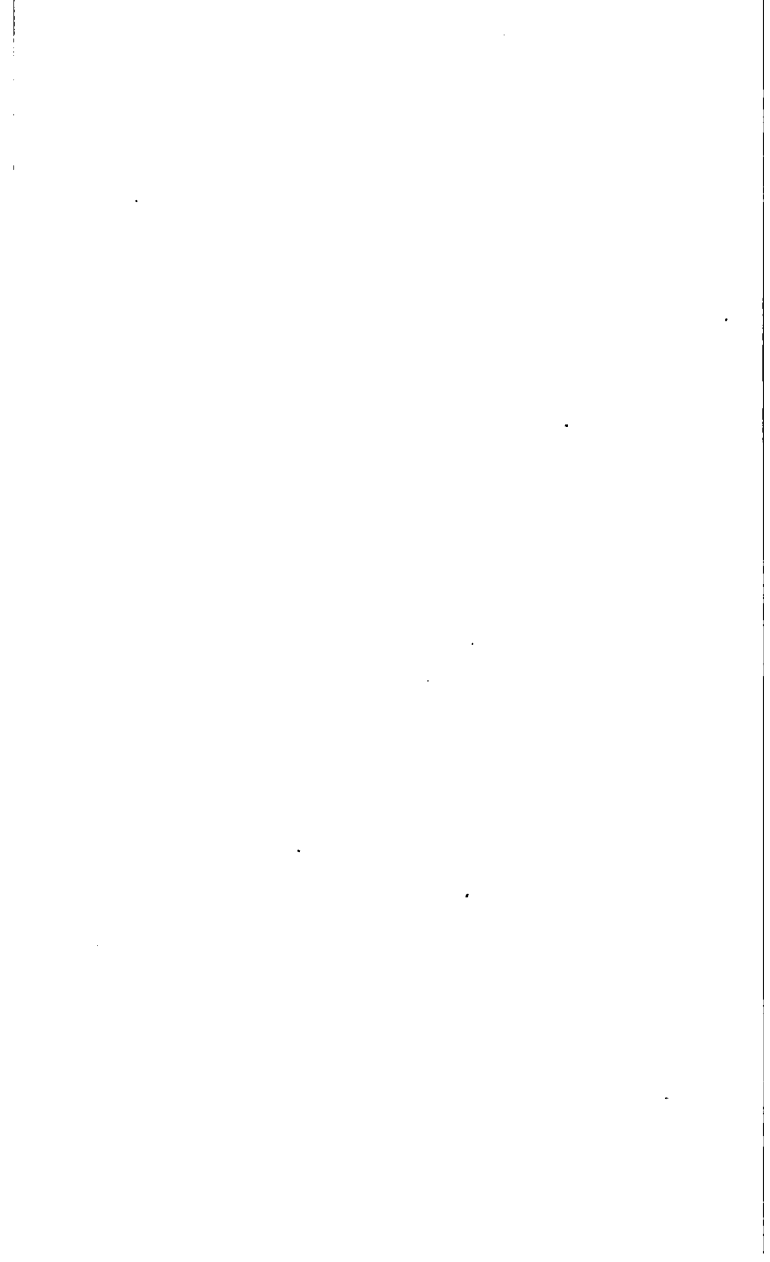
Ma che bisbiglian là quei buoni vecchi?
dicon che ho scelto delle donne il fiore?
che gli occhi tuoi, come veraci specchi,
mostran, riflessa, la bontà del cuore?
rifrondiranno i lor grigi cernecchi
da quel tuo biondo? ed il fecondo amore,
dolce a sperare!, fia che gli apparecchi
novelli rami della pianta onore?

Quando mia madre,alzata in sull'aurora,
ripensa mesta all'ora che è fuggita;
ai figli ai figli in che tanto s'accora,
e l'anima le piange sbigottita;
udendo per le scale la sonora
tua voce empier la casa d'infinita
festa, e vedendo come amor t'incuora
a sollevarla vigile ed ardita;

sentirà ancora trepidar gli affetti,
pingerle i figli che un giorno verranno:
ai suoi ginocchi i frugoli diletti
di contro alle ire mie ripareranno:
alle fide ginocchia ai santi petti
dei nonni raddormiscono l'affanno,
se noi siamo adirati, i fanciulletti
che gli occhi torvi sofferir non sanno.

E in tai pensieri assorta ancor felice
vede la vita che le sta davante;
e dall'intimo suo cuor benedice
questa soave giovinetta amante,
pia della casa sua consolatrice
che le rasciuga le lagrime tante.
Verso il tuo petto inclina la cervice
e t'inghirlanda con le mani sante.



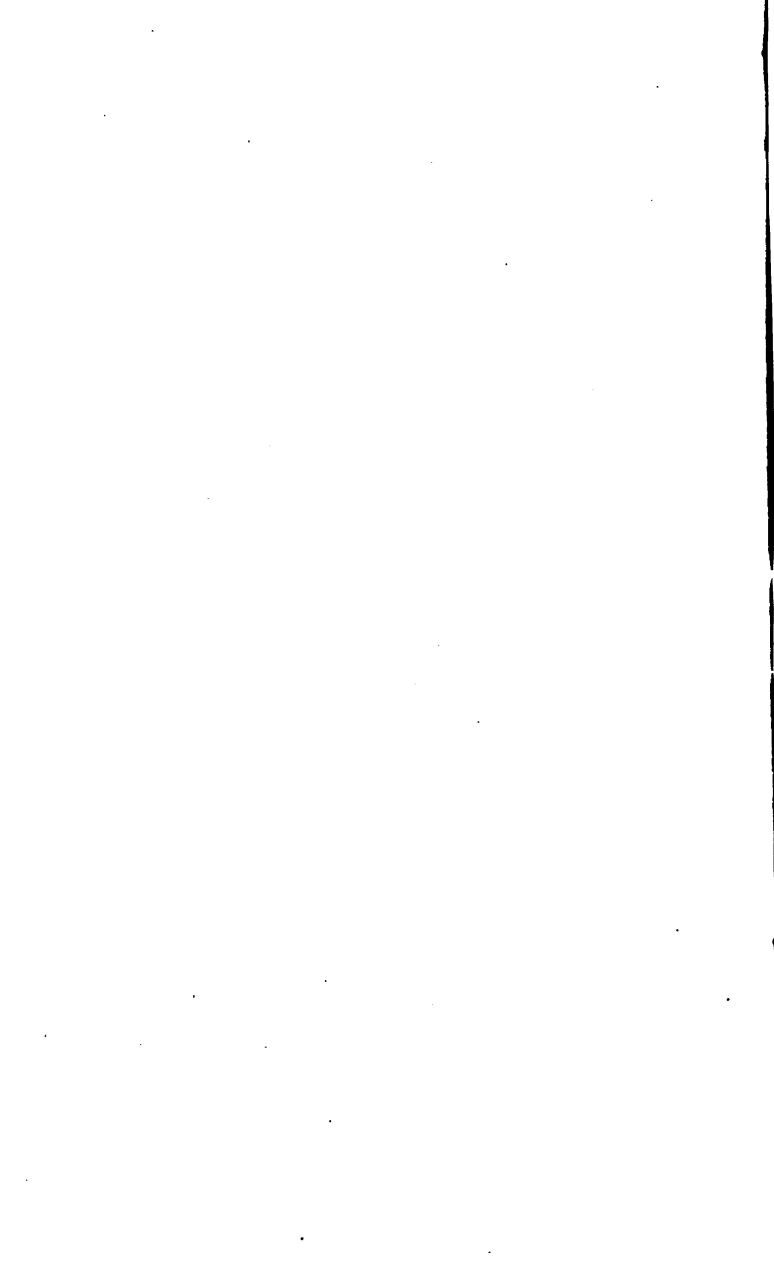




XII.

Ritorni maggio ventilando l'ali
gonfie dell'aura, pinte di fioretti!
Non lo vedono i miseri mortali
ché triste cura a loro ingombra i petti;
ma nelle vision spirituali
ben l'ho vist'io commuovere i biondetti
capelli d'una donna al suo passaggio.
Angiol volante ben ritorni maggio!

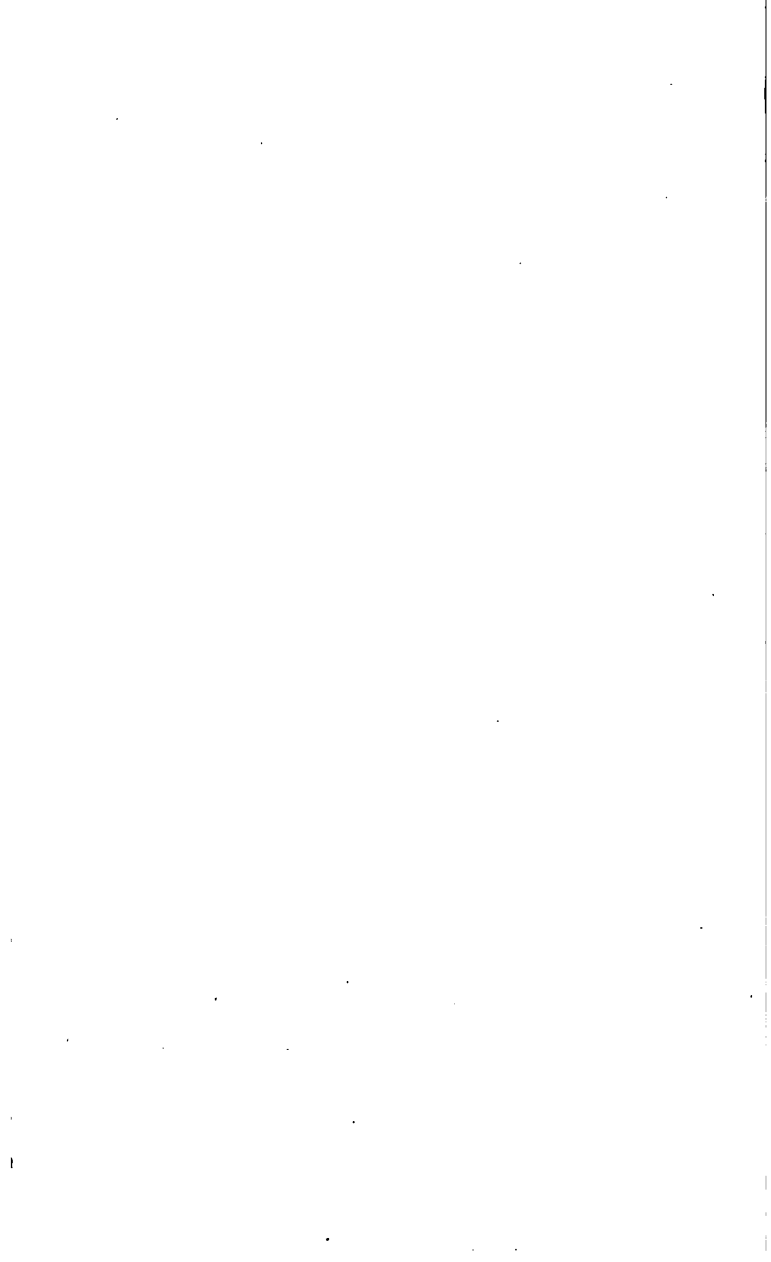




CONGEDO

Dulce est desipere in loco.

(ORAZIO)



CONGEDO

Dulce est desipere in loco.

(ORAZIO)

E l'albero fiori del mio pensiero
quando l'inverno sul mondo ruggia:
ora che il marzo trepido e leggiro
i fiori ai prati da ogni banda invia,
porta i canti al fringuello e al capinero,
io mi dispoglio d'ogni fantasia;
non più l'affetto dentro il cuore mugola,
ed il buon Chianti sol mi tocca l'ugola.

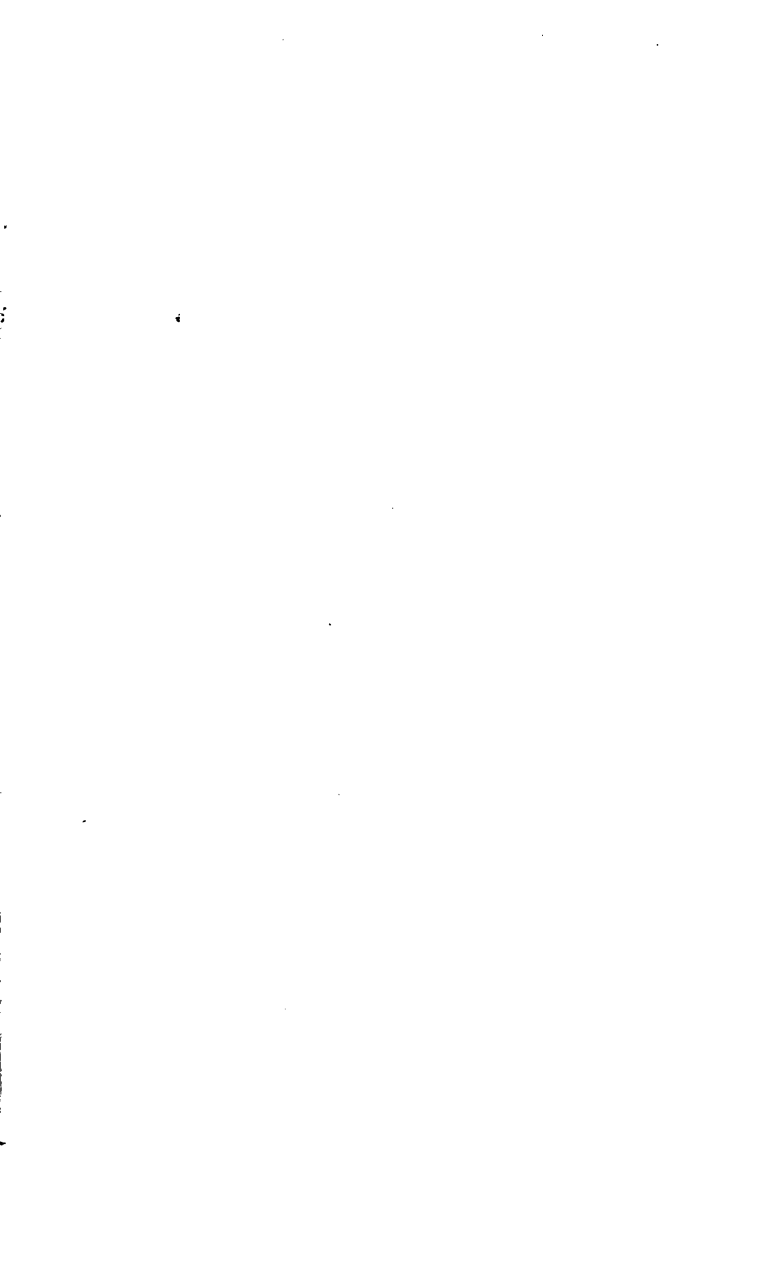
Mugolava il mio cuor come un vitello
se gli levan la madre dalla stalla;
badavo a dirgli invano — sta' in cervello! —
rintronata m'avea la manca spalla;
or col fiorir del mandorlo novello,
dal mucco tutto quanto già si smalla,
e mormora — Mi par di essere un tino,
il sangue è sangue, e sangue è ancora il vino. —

Bene: cantiam quel vivo glorioso
liquor che il petto di gran furia accende;
che pone in fuga ogni pensier noioso,
che agli immortali dèi pari mi rende.
Qua; chi mi porge qualche poderoso
ippogrifo sul quale in cielo ascende,
che io trovi Apollo dalla cetra d'oro
qual m'ha promesso il desiato alloro?

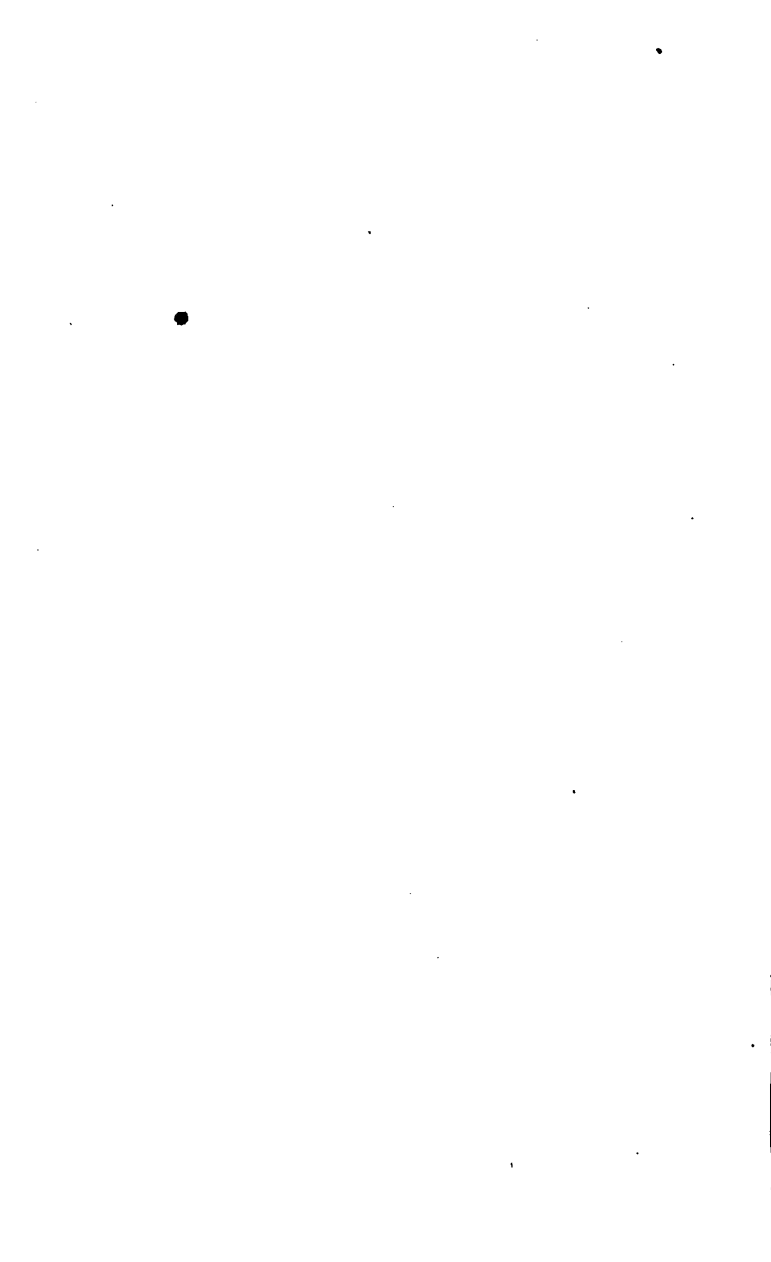
Scenderò nelle rive di Provenza
in tra una fioritura di poeti;
bisbiglian sulle rive del Druenza
e s'inghirlandan placidi e segreti.
È Laura lei che doma la fluenza
delle chiome sfiorendo quei roseti?
Non son roseti, sono viti; e Laura
e i vati, olmi ondeggianti alla dolce aura.

Ma forse si vagella, o pur si sogna?
forse è d'Autunno? è un saporito bere.
Non son queste le rive di Borgogna?
già si vendemmia; ci sarà da bere!
Ma vedi? il cuor che di ber sempre agogna,
sempre tempesta da bere da beré,
storna or cantando a una fanciulla altera:
— Tu delle belle porti la bandiera. —





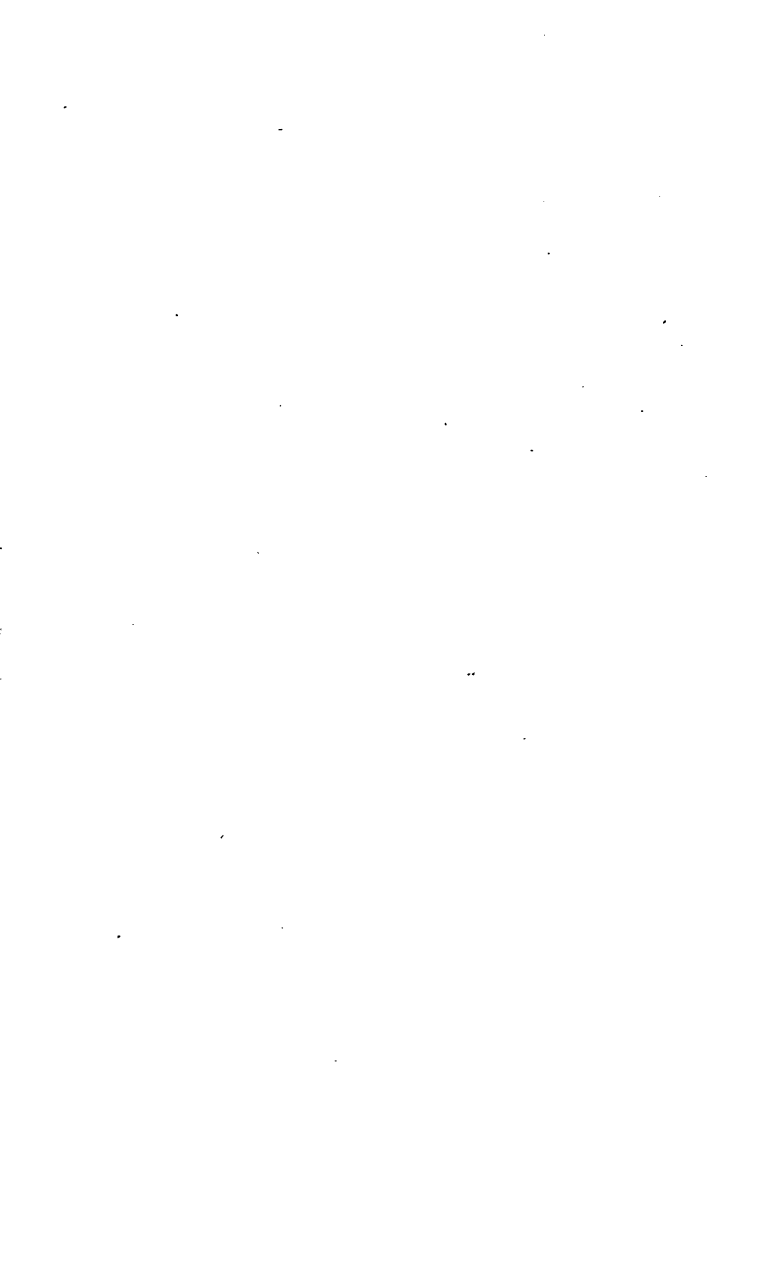
INDICE





A Giovanni Pascoli	pag. 9
Bordatini I	» 13
» II	» 15
» III	» 17
» IV	» 19
» V	» 21
» VI	» 23
» VII	» 25
» VIII	» 27
» IX	» 29
» X	» 31
» XI	» 35
» XII	» 39
Congedo	» 43











VOLUMI PUBBLICATI

- FRANCESCO FLORIMO. — *Riccardo Wagner ed i Wagneristi*. Elegante volume elzeviro L. 2. —
- GIACOMO VANZOLINI. — *Mimnermo*, studio e versione metrica. Un volume elzeviro „ 1. —
- ALESSANDRO LUZIO. — *Fabrizio Maramaldo*, nuovi documenti. Un volume elzeviro „ 1. 50
- ACHILLE NERI. — *Aneddoti Goldoniani*. Un volume di pagine x-84 „ 1. 50
- LÙIGI CAPUANA. — *Il Regno delle Fate*. Un volume elzeviro „ 2. —
- CARLO AUGIAS. — *Elementi scientifici di Etica civile e Diritto*. Un volume elzeviro di pagine 394 „ 3. 50
- ALESSANDRO D'ANCONA. — *Studj sulla letteratura italiana de' primi secoli*. Un volume in-8° di pagine 460 „ 5. —
- G. LODOVICO RUNEBERG. — *Nadeschda schiava russa*, prima versione italiana con prefazione e note di Domenico Ciampoli. Un volume elzeviro „ 2. —
- FRANCESCO COLINI. — *Pergolesi e Spontini*. Saggio biografico-critico. Un volume elzeviro di pag. 200 „ 2. 50
- ALESSANDRO NEGOZI. — *Fantasmagorie*. Un volume elzeviro „ 1. —
- ITALO PIZZI. — *Bizeno*. Dramma lirico in quattro atti. Un volume elzeviro . . . „ 1. 50
- ISMENIA. — *Il Profugo*. Romanzo. Un volume di pag. 248 „ 2. 50
- DOMENICO CARZINI. — *Come farei scuola* - Diario d'applicazione del metodo naturale all'istruzione elementare obbligatoria. Un volume in-8° di pagine xxx-320 . „ 2. —
- MELCHIORRE CESAROTTI. — *Cento lettere inedite a Giustina Renier Michiel*, proemio e note di Vittorio Malamani. Un volume di pagine xcvi-156. „ 3. —

